

*Un fenomeno immigratorio che causa molti problemi*

## Verso un'Italia multietnica

*Il rispetto dovuto alla nostra fede - La libertà religiosa*

Si va rapidamente verso un'Italia multietnica. Che si voglia o no, il movimento, nella sua impo-  
nenza, è irreversibile. Tanto più che non è soltanto  
l'Italia ad esserne colpita; altrove infatti, in Europa  
(per non parlare degli Stati Uniti) il fenomeno è  
anzi anche più massiccio che da noi. Asiatici, Afri-  
cani, Europei dell'Est si ri-  
versano nel nostro paese,  
attratti dal suo maggiore  
benessere e dal suo miglio-  
re assetto sociale e lavora-  
tivo. Generalmente, rie-  
scono ad inserirsi nei lavo-  
ri che i giovani italiani non  
sopportano più, e in que-  
sto campo stanno diven-  
tando una forza per la no-  
stra economia. Ma è anche  
sotto gli occhi di tutti, in-  
negabilmente, tutto ciò  
che a livello di corruzione  
e di criminalità porta con  
sé l'immigrazione accelera-  
ta di tante persone diver-  
se. Le quali, molto presto,  
non tardano a rivendicare i  
loro diritti, libertà religiosa compresa. C'è stato,  
recentemente, a questo proposito, un grido di al-  
larne del Card. Biffi, Arcivescovo di Bologna: essi  
non cambiano e aspettano il momento buono per  
farci diventare come loro!

Si dice anche: è giusto che noi concediamo ai  
musulmani il permesso di costruire le loro mo-  
schee, quando nei loro paesi essi stroncano brutal-  
mente ogni possibile espressione cristiana? Non si  
dovrebbe qui applicare la legge della reciprocità?

C'è molto di vero in queste nostre preoccupa-  
zioni: che cosa dovranno subire i nostri figli, se  
noi lasciamo correre tutto?

In altre parole: che cosa possiamo e dobbiamo  
chiedere a questi nostri amici e fratelli che ci do-  
mandano di essere accolti con i loro «diritti umani»?

Una cosa, penso, dobbiamo chiedere: che si a-  
dattino alle nostre regole, al nostro clima cultura-  
le, alla nostra costituzione; in una parola, che si  
convertano allo Stato laico, a quello stato che noi  
abbiamo - faticosamente! - costruito. Non pos-

siamo chiedere che si facciano cristiani, non pos-  
siamo scendere al loro livello, deligittimando la li-  
bera (ma pacifica!) espressione della loro fede,  
del loro pregare insieme.

Essi però devono imparare a rispettare la no-  
stra fede, a non chiamarci più «infedeli», a rispet-



tare i nostri luoghi di preghiera e i ritmi della  
stessa; possiamo e dobbiamo chiedere con gran-  
de fermezza che si convertano alla nostra ragione  
e civiltà democratica, a quell'illuminismo che sta  
alla base della nostra convivenza civile, e quindi  
al rispetto degli altri, di tutti, al rispetto della  
donna... Possiamo chiedere che tale conversione  
sia sincera e profonda, che non sia soltanto fun-  
zionale o strategica. In questo il Cardinal Biffi ha  
certamente ragione. Il suo grido di allarme do-  
vrebbe essere ascoltato anche in alto, non solo da  
chi regge le sorti del nostro paese, ma anche da  
parte degli organismi internazionali, ai quali do-  
vrebbe essere chiaro che la negazione della li-  
bertà religiosa diffonde ovunque, in tutti gli ambi-  
ti e a tutti i livelli, intolleranza e fanatismo, mali  
terribili che minacciano l'intera umanità, che la  
farebbero tornare indietro di secoli.

*Padre Giulio Cittadini*

(da "Oratorio della Pace")